

L'interazione tra intelligenze è la chiave del nuovo apprendimento

Franco Amicucci *



La rivoluzione dell'intelligenza artificiale non sta solo trasformando la tecnologia, ma scuote in profondità i sistemi formativi e le relazioni umane. Ci troviamo all'alba di un nuovo mondo che smantella le certezze del passato senza offrirne, per ora, di nuove. Si aprono orizzonti vasti e ambivalenti: ricchi di opportunità, ma anche di incertezze e rischi da esplorare, sperimentare, comprendere. Come accade in ogni grande cambiamento, emergono polarizzazioni. Da un lato c'è chi si rifugia nel passato, vedendo nell'IA solo una minaccia; dall'altro, chi si lascia trascinare da un entusiasmo acritico verso ogni novità tecnologica. Entrambi gli atteggiamenti, se estremi, portano a semplificazioni pericolose, che impediscono di affrontare la complessità con lucidità e visione sistemica. L'apprendimento umano è sempre stato un processo relazionale. È nato nell'incontro tra persone: nelle scuole, nelle comunità, nelle organizzazioni. Ma ha sempre dialogato anche con le tecnologie del suo tempo: dalla scrittura alla stampa, dai mass media al digitale. Oggi l'intelligenza artificiale si inserisce in questa traiettoria, sollevando la necessità di governare – e non subire – il cambiamento, come è avvenuto nelle rivoluzioni precedenti.

Comprendere il valore dell'interazione nell'apprendimento ha implicazioni decisive. Significa, ad esempio, che educatori e formatori devono progettare ambienti in cui si favorisca la collaborazione, il confronto, l'apprendimento esperienziale. La dimensione sociale dell'apprendimento, il "social learning", diventa allora sempre più centrale ed evolve verso il "digital social learning", dove dimensione fisica e digitale sono fortemente integrate. In ambito aziendale, vuol dire costruire ecosistemi formativi capaci di integrare saperi tecnici e umanistici, generazioni diverse, metodi formali e informali, specializzazioni e visioni interdisciplinari.

In questo scenario, la capacità di generare "interazioni intelligenti" è il vero motore dell'innovazione. E la sfida non è innanzitutto tecnologica, ma culturale. Richiede di superare frammentazioni e dicotomie rigide, per abbracciare un approccio fluido e adattivo. Significa valorizzare l'intelligenza collettiva, generare connessioni tra velocità e profondità, tra sapere specialistico e visione d'insieme, tra apprendere e disapprendere. Interazioni intelligenti tra persone, tra generazioni, tra leader e collaboratori, tra esseri umani e intelligenza artificiale, tra scuole e imprese, tra pubblico e privato: è questa la frontiera su cui si giocherà il futuro dell'apprendimento.

* *Presidente Skilla*